

## L'assessore comunale Scarola: «Un aiuto per le piccole e piccolissime imprese»

# Matera torna a essere zona franca

### Un decreto del Governo la ricomprensione tra le zfu, in arrivo fondi per oltre 2 milioni

«CI SIAMO riusciti. Matera torna ad essere zona franca. Non potevamo permettere che la mancata inclusione tra le Regioni in obiettivo convergenza ci estraniasse da questa occasione che è grande soprattutto per le nostre imprese».

L'assessore comunale Giovanni Scarola che si è occupato in prima persona del caso zona franca si mostra decisamente soddisfatto perché un decreto di qualche giorno fa ha ricompreso la città nella zona franca superando una diversa decisione precedente. «Dalla zona franca è interessato un perimetro ben definito della città al tratto di circa il 30 per cento con moltissimi insediamenti e piccole e piccolissime imprese che trarranno vantaggio da quest'occasione». «Senza preavviso e proprio per fornire tutte le informazioni utili apriremo in Comune anche uno sportello zona franca che si occuperà direttamente di fornire tutte le informazioni necessarie». Sarà adesso all'impegno delle diverse forze a cominciare dalla Regione definire le modalità di un impegno che già si sta mettendo in pratica in altre realtà limitrofe. L'esclusione di Matera, avvenuta con il decreto del 2013, avrebbe penalizzato fortemente l'intero territorio comunale poiché le agevolazioni previste per il tessuto imprenditoriale della piccola e media impresa (che costituisce il 99% delle nostre attività produttive) sono immediatamente applicabili in quanto si sostanziano, nel limite del minimo, in esenzione dalle imposte sui redditi, esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive, esenzione dall'imposta municipale ZMU per gli immobili destinati all'esercizio dell'attività economica, esenzione dal versamento dei contributi da lavoro dipendente.

«Parzialmente - aggiunge l'assessore Scarola - sarebbe stato l'isolamento della nostra città rispetto ad un territorio limitrofo (Puglia, Calabria e Campania) "zona franca" che sta diventando attrattore di piccole e microimprese a discapito della nostra comunità».

Con la conversione in legge del Decreto fiscale n. 99/2014 è stata autorizzata una spesa di 75 milioni di euro nel 2015 e 100 milioni nel 2016 per interventi in favore delle zone franche urbane a livello nazionale».

«Un investimento importante che avrà effetti positivi sull'occupazione e sulla ripresa economica del territorio. Chiedemmo alla Regione Basilicata, così come hanno fatto altre regioni per altre zfu, di compartecipare finanziariamente al programma di agevolazioni».

Fra nello specifico le risorse



L'area che delimita la zona franca urbana e nel riquadro l'assessore comunale alle Attività produttive Giovanni Scarola

«Presto il bando per definire i termini di partecipazione»

«Sarà istituito in Comune uno sportello informativo»

## ■ COSA SONO Nascono in Francia: hanno ampia diffusione Zfu defiscalizzate per le imprese

LE ZONE FRANCHE URBANE (ZFU) sono aree intra-comunali di dimensione minima prestabilita dove si concentrano programmi di defiscalizzazione per la creazione di piccole e micro imprese.

Obiettivo prioritario delle ZFU è favorire lo sviluppo economico e sociale di quartieri ed aree urbane caratterizzate da disagio sociale, economico e occupazionale, e anche con potenzialità di sviluppo inespresso.

L'iniziativa nasce dall'esperienza francese delle Zones Franques Urbaines e si avvia nel 2007 per poi avere nel tempo una serie di adeguamenti.

Infatti, nella prima fase pilota, l'istituzione di un numero limitato di ZFU, cioè la zona franca urbana, nelle città italiane prevede agevolazioni fiscali e previdenziali per rafforzare la crescita imprenditoriale e occupazionale nelle piccole imprese di nuova costituzione (v. localizzazione).

Nel suo disegno il dispositivo appropria-

to estende l'ammissibilità ai benefici ad aree urbane, caratterizzate da significativi fenomeni di disagio sociale, localizzate in 29 città distribuite sull'intero territorio nazionale.

È questo di fatto il concetto di pertinenza delle zone franche urbane che si sono poi sviluppate in tutto il territorio nazionale. Matera era sin dall'inizio tra le aree che dovevano ambire in qualche modo ad essere considerate zona franca ma il percorso non è stato affatto semplice e forse solo adesso si può finalmente intravedere un risultato quasi definitivo.

Il tutto in un contesto nel quale il numero delle città che hanno ottenuto di poter diventare, grazie anche ad una serie di sperimentazioni a livello regionale, zone franca è enormemente cresciuto tanto che le zone franche sono apparse sin da subito una delle principali novità in tema di innovazione con la quale ci si può confrontare a livello di sviluppo economico di un territorio.

destinate a Matera per il 2015 (di cui 75 milioni) dovrebbero essere nella misura di oltre due milioni di euro, e sono fondi già stanziati dal Governo ma che potrebbero essere almeno parzialmente integrati anche da un sostegno regionale. «Nel prossimo anno attraverso un bando», ha aggiunto Scarola, «per chiedere alle imprese che hanno i requisiti di partecipare ed accedere al finanziamento, il

compimento di quanto ci sarà bisogno. Credo che se sarà necessario la Regione potrà anche essere disposta ad integrare la cifra prevista dal Governo nazionale su questa questione».

«È tratta di una bella notizia - afferma il sindaco Adducato - arrivata grazie all'impegno che abbiamo messo in campo per convincere il Governo a porre rimedio a una scelta che, senza giustificate

motivazioni, aveva, in una fase intermedia dell'iter burocratico, escluso la città di Matera da questo agevolazioni. Infatti, non appena avuta la notizia della esclusione di Matera da questo agevolazioni, il ministro competente e, per conoscenza, alla Regione Basilicata con la quale, abbiamo segnalato la gravità della scelta».

Fiera Quarta

Uno strumento innovativo ma non l'unica soluzione per tutti i problemi



La riunione sulle zone franche di qualche tempo fa

«Con un'espressione sentenziosa potremmo dire che le Zone franche si collocano al crocevia tra varie politiche europee: la politica doganale, la politica di coesione economica e sociale, la politica fiscale e la politica della concorrenza». Sono queste le premesse da cui muove l'analisi del professor Aldo Berlinguer, Assessore regionale all'Ambiente, Territorio, Infrastrutture e Trasporti, condotta in "Le Zone franche, mito, preconcetti, opportunità il caso Sardegna", presentato presso la sede dell'Associazione ZFM, promotrice del Fincontro.

mentre trent'anni prima, nel 1975, erano appena 79, in 95 Paesi.

«La progressione - ci ricorda il professor Berlinguer - ha avuto un'accelerazione formidabile nell'ultimo quindicennio, nel contesto della liberalizzazione dagli ostacoli commerciali e della riorganizzazione della produzione e distribuzione di manifattura e servizi in reti globali».

Infine viene posto in rilievo come da un lato la Zona Franca venga presentata



L'assessore Aldo Berlinguer

Il libro di Berlinguer analizzato nella sede dell'associazione Zfu

ta come la soluzione dei problemi dello sviluppo, mentre dall'altra si liquidata come un vecchio e superato arnese. «E tuttavia - rimarca Berlinguer - ormai di amministrazioni comunali di tutti i colori politici hanno votato ordini del giorno in favore della realizzazione della Zona Franca: dato che non può essere liquidato con un "sì" e che richiede piuttosto al partito rispetto motivato trasparente». L'incanto è stato quindi un tavolo di confronto ed un momento di riavvicinamento di una discussione che, sulla base di una profonda analisi socio-economica, va ad interessare un territorio che attende le necessarie risposte, di fronte alla sfavorevole congiuntura economica e produttiva che l'attraversa.

www.zfm.it